Anno II. Udine — Domenica 6 Luglio 1890 N. 81

LA DIGA

Gazzettino popolare domenicale illustrato

« A ognuno il suo »

Lettere e pacchi dirigere alla Redazione del gazzettino *La diga* con recapito alla Tipografia *Jacob e Colmegna.*

Ogni singolo numero Cent. 5

Lettere non affrancate si respingono.
Manoscritti non si restituiscono.

Al Consiglio Provinciale

Si cerca un alloggio conveniente!

Feconda di ammaestramenti e tale da dar materia non poca alle sconfortanti elucubrazioni del pensatore, è stata l'ultima seduta del Consiglio Provinciale, specialmente là ove si discusse sulla provvista dei locali necessari alla R. Prefettura, ed all'abitazione del Prefetto.

E sono edificanti per davvero i resoconti di tal seduta, pubblicati dai giornali quotidiani.

Sono una fotografia dell'ambiente in cui s'agita e vive la miserrima vita pubblica nostra, tutta frangiata di convenienze ipocrite e di sdilinquimenti rettorico-borghesi. È il lusso della meschinità, a cui manca perfino il corredo di una rettorica antiquata, falsa, barocca.

Per degli uomini liberi e provvisti di un po' di fibra democratica, è qualche cosa poi addirittura di nauseante.

Scrivendo questo articolo, noi sappiamo, per provata esperienza, troppo bene, che esso urterà i nervi delicati di molti; ma lo scriviamo appunto per ciò, sendo ufficio precipuo della stampa non salariata, nè sussidiata, parlar chiaro ed aperto in omaggio alla sua missione e con l'unico scopo di star fedele al proprio programma e ai propri ideali.

Oramai noi della *Diga* siamo un partito per conto nostro e lo dobbiamo affermare in tutte le occasioni che ci si parano d'innanzi.

— Ebbene, sentite un po' di che si tratta:

Il consiglier Mantica, che sta alla nostra fede politica, come un vandeista, a un montagnardo, ma che tuttavia è uomo perito abbastanza nelle cose che riguardano le nostre finanze provinciali, afferma in pien Consiglio che queste son pessime, e a lui si associa il Monti, una povera sfumatura politica senza colore determinato, e però non uomo affatto privo di criterii amministrativi, e al Monti, il Bossi, e a tutti questi il comm. Billia, un equilibrista politico di primo ordine, ma ed anche una competenza finanziaria di primissimo ordine, fra quelle che noi possediamo, — e tutti cotesti signori, e specialmente il Billia, dimostrano con l'eloquenza irrefutabile delle cifre, che un lusso, un errore, sarebbe il progettato acquisto del Palazzo ex Belgrado per il quale la Provincia dovrebbe incontrar la spesa di centomila lire, con qualche decina di più.

Se nonchè anche al nostro Consiglio Provinciale c'è della gente, a cui poco importano le centinaia di migliaia di lire, purchè si faccia una cosa *decorosa degna della Provincia, degna di un popolo patriottico, grande*, ecc. ecc., tanto per scimeggiar, sia pure in minuscole proporzioni l'on. Crispi che vuol fare una grande politica da par suo anche a costo di farla pagare assai salata alle tasche dei contribuenti.

L'esempio del grande ministro è naturalmente contagioso, e i nostri non tanto grandi consiglieri provinciali, imitandolo, si credono già di essere altrettanti Crispi, se non altro in miniatura.

Perbacco, quale onta per noi, se il R. Prefetto non ha da poter godere di un palazzo conveniente, per uso della sua abitazione! Sarebbe un disdoro, una sciagura, una calamità pubblica, che offenderebbe più che tutti gli altri, quei poveri diavoli che non hanno a loro disposizione neanche un cantuccio da poter dormire la notte. Dunque un gran palazzo ci vuole; in quanto ai quattrini è cosa da poco.

Gli è ben vero che tutta quella brava gente che parla di dignità, di decoro, ecc. ecc., se si trattasse di provvedere con la propria borsa, e di quotarsi nella spesa necessaria un po' per uno, storcerebbe il naso, ma siccome chi paga è sempre il popolo zuccone, e che il popolo zuccone si *arrangi* lui!

O democrazia, santo e sublime ideale dell'anima nostra, e tu non trovasti pur uno, là in quell'ambiente mummificato del Parlamentino provinciale, che sia sorto fuori a invocarti, nessuno che abbia detto che ci furono a questo mondo uomini ben più illustri di tutti i Prefetti, non già d'Italia, ma del mondo universo, che non ebbero abitazioni splendide nè palagi fastosi; non ci fu nessuno che là in quell'ambiente mummificato sia sorto a dire, scattando, che un Garibaldi (giù il cappello) dopo aver regalato a

Vittorio Emanuele un Regno di 16 milioni di sudditi, si accontentò, novello Cincinnato, di andar in un isola del mar Tirreno a piantar patate e a lavorare come un agricoltore qualunque in un povero orto.

Ma le nostre sono escandescenze radicali, esaltazioni da tribuni, non è vero?

O fate, fate pure la vostra politica di lusso; il popolo che dissanguate è capace di testimoniarvi la sua riconoscensa, erigendovi per sopraggiunta anche un monumento.

O Bisanzio, tu hai vinto Roma!

Quei della Diga

Appunti, reclami, desiderî, ecc.

dei lettori della « DIGA »

Elezioni amministrative.

Al Giornale settimanale la « Stella Friulana »

Udine.

Siamo prossimi al giorno in cui le urne saranno aperte per ricevere il voto degli elettori per la scelta delle persone credute capaci di rappresentare il Comune in Consiglio, e ancora non si ha udito alcun cenno che dimostri segno di vita nel corpo elettorale del Comune.

Senonchè a mio modo di vedere parmi che un certo lavorio si faccia all'esterno della città allo scopo di adoperare il voto di quei buoni lavoratori della terra in prò di qualche candidato che non potè trovare solido appoggio per salire il Campidoglio udinese nelle ultime elezioni generali.

Dato che ciò fosse vero, sarebbe colpa degli elettori di città se si lasciassero così sorprendere da quelli che astutamente si muovono in prò di se stessi o di vicini amici; amici che altrimenti non troverebbero voto, perchè affatto incompresi ed incompetenti pel disimpegno di tanto mandato.

E voi, o *Stella Friulana*, che ogni demenica ci venite mettendo sott'occhi un verbale di immaginaria seduta di Comitato elettorale, dovreste indire un comizio di elettori liberali per intendersi sul da farsi nominando un comitato tolto dalla gran massa del corpo elettorale, il quale guidato da sentimenti di generale interesse si abbia ad occupare con serietà e di proposito allo scopo che la baraonda non abbia più a verificarsi, e perchè tenendo un ordine d'idee ed un solo sistema d'azione, abbia a garantire, dirò così, un esito decoroso ed utile per l'intero Comune sotto tutti gli aspetti considerato.

Le scaramuccie, che poi divengon battaglie, di danno all'interesse economico-morale dell'intiero Comune, fatte da frazioni piccole e numerose non danno che un miserando spettacolo della noncuranza del corpo elettorale scelto e Udine dà prova del lasciar fare, scapitando in merito alla sua serietà.

Nè si dica che lezioni dell'otto in otto che si leggono nelle vostre colonne abbiano a raggiungere quell'utile che voi stessa decantate, poichè come si è fin-qui fatto quelle lezioni non rispecchiano l'opinione multipla che altrimenti risulterebbe in seguito alle deliberazioni dei comizi.

E se voi per la prima vi presenterete sull'orizzonte per rischiarare il campo elettorale, troverete dei campioni già pronti alla lotta, ed ogni giorno, di questi cinque giorni che precedono la lotta della urna, avreste motivo di registrare in supplemento, tutti gli avvenimenti d'occasione.

E per oggi basta.

Aldo.

Si desidera la luce.

Voialtri della *Diga* avete ragione di scrivere di sovente che tra noi la democrazia è una parola vuota di senso. Colpa una stampa ebete e addormentatrice, che incarnatasi nel noto professore non ha altra missione se non quella di incensare le classi dirigenti e portar al settimo cielo tutte le loro marachelle, — qui da noi non ci si vede chiaro di rado o mai in tante e tante cose.

E in prova, basta citare il presente fatto.

Ogni mese sui giornali quotidiani vien pubblicato un riassunto dei sussidi erogati a domicilio, da parte della locale Congregazione di Carità.

È un indicazione per modo di dire, che potrebbe benissimo essere addirittura risparmiata, tanto è buffa.

Così per esempio nel decorso mese di giugno, sappiamo che furono elargiti a domicilio N. 3 sussidi da L. 1 a L. 3; 136 da L. 3 a 4; 131 da L. 4 a 5; 198 da L. 5 a 8; 51 da L. 8 a 15; 9 da L. 15 a 30: 3 da L. 30 in su.

Vi riesce da raccappezzarvi un pochino? Ohibò. — Quella tabella è un non senso. E il non senso di essa prova che la Congregazione di Carità, non fa altro che del favoritismo.

Già da un pezzo nel pubblico è radicata l'idea che la Congregazione sia prodiga nel sussidiare certe famiglie che il volgo chiama decadute; vale a dire o nobili od un tempo agiate.

Abbiamo intanto nel decorso mese nove sussidi da L. 15 a 30 e tre da 30 lire in su.

Il pubblico dovrebbe aver il diritto di sapere a chi furono erogati quei sussidi discretamente generosi, e quali sieno le ragioni che quei sussidi legittimino.

Tutti sanno che la non mai abbastanza lodata Congregazione, quando si tratta di dar un sussidio di **cinque** lire al mese (che cuccagna!!) a qualche povera vecchia, o a qualche altra persona gemente nella più squallida miseria, vá frugando in tutti i cantucci i più riposti del meschino tugurio, dove abitano quegli infelici, per accertarsi che manchi persino loro un giaciglio su cui posare le membra. — Così si fa per il mendico assoluto.

Ora io domando appunto, com'è che si va con la lente dell'avaro per sussidiare con **cinque** lire al mese coloro che hanno estremo bisogno, mentre vien dato di leggere che ci furono nel solo mese di giugno nove sussidi da lire **quindici a trenta,** e tre, da **trenta in su?** — A chi furono dati quei sussidi e perchè?

La Congregazione non giustifica menomamente il suo operato, anzi pone, così facendo, in chiara luce la sua parzialità, il suo favoritismo, l'applicazione insomma dei due pesi e delle due misure.

O la Congregazione non pubblichi nulla, o pubblichi i suoi resconti in modo da vederci ben chiaro dentro.

E sappia che la terremo d'occhio e bene.

Virgilio.

Un lagno.

Per espresso desiderio di una signorina della città di R. fui incaricato di spedirle in una scatoletta sei garofani come campione senza valore; dico campione senza valore, perchè in risposta al ricevimento, doveva rispedirnele un centinaio.

La signorina mi rispose aver solo ricevuto 4 garofani in luogo di sei.

Come va questa faccenda?

È a pregarsi una maggiore diligenza da parte degli impiegati postali che sono pagati per servire il pubblico il men peggio che sia possibile.

Rolandus.

Plaudite cives!!

Diciamolo per la centesima volta. Quella sciagurata *P. Pracchiuso* è una vera turpitudine, o meglio, un offesa permanente al cittadino decoro.

Fu gridato e rigridato, protestato e riprotestato.... *ad quid?* Silenzio su tutta la linea. Ma bravi, perdio, bravissimi! È così, proprio così, che merita ascolto la voce del popolo, sempre adulato e sempre schernito. È così, proprio così, che la Legge ultraliberale 10 febbraio 1889 debb'essere democraticamente intesa ed applicata! Bravi, ripeto, bravissimi! *Plaudite cives!!!*

Un curioso.

Evviva la civiltà!!

Dato ch'arrivi a tempo, vorreste favorirmi un posticino per queste due righe?

Iersera, attraversando il Mercatovecchio, fui spettatore d'una scenetta abbastanza.... indecente.

Due o tre monellacci o piuttosto monelloni *quinquaginta annorum* che si prendeano spas o di contraffare per beffa la voce d'una povera ragazza, ch'a quanto pare, studia il canto. Avessi sentito gli urli di cotesti animali cui facevano eco le sciocche risate dei circostanti! È proprio il caso di ripetere col Giusti:

Ma che piacere,
Ma che maniere,
Che civiltà!
Che tolleranza,
Che fratellanza,
Che carità!

Justus.

Il venturo numero della "Diga„ uscirà Sabato anzichè Domenica.

OPERAI CIVIDALESI

« Tutti gli uomini sono vostri fratelli; perocchè tutti hanno ricevuto il battesimo del dolore: e poi che Cristo morì, non vi sono più sulla terra stranieri: solo stranieri sono i malvagi ».

Giuseppe Mazzini.

È troppo naturale quindi che oltre ai pezzi grossi io imprenda a tratteggiare anche coloro che vivendo tra il popolo, si elevano forse al disopra di tante mediocrità che sbraveggiano nel beato suolo della Giulia gente.

Diranno i lettori: a che va a finire codesto preambolo? Ah ah ah! Indovinate un po'!

Gli uomini del nord e quelli del sud, disarmati, passeggiano per le vie di Medeuzza, Faedis e Campeglio, meditando alla fugacità delle umane miserie.... e non si pensano certo che il *Solitario* voglia abbassarsi al livello, che essi rigettano sdegnosamente, deducendo, che n n tutti possono disporre di una carta da cento per farsi illustrare sulla *Diga*... L'oro, dice un certo tale Cividalese, fa miracoli. Infatti, nell'atto in cui sto per fotografare l'uomo destinato dalla sorte, un bel gruzzolo di *marenghi* luccica sul tavolo. Ah ah ah!... che fortuna!

Antonio Cirant

capo-mastro-muratore-tecnico-consigliere comunale, fa oggi le spese della mia biografia.

E che volete? Se la coscienza non mi rimorde affatto per il cammino percorso fin quì, oggi ancor più mi sorride, scrivendo d'un operaio stimato ed apprezzato, onesto e galantuomo che raccoglie, le simpatie di tutti.

L'operaio! questo povero paria della società, emancipato dalle leggi liberali del nostro paese, dalla pubblica voce degli uomini dotti, è oggi una individualità che merita un posto anche in Parlamento.

Parlo dell'operaio lavoratore, amante della famiglia, del progresso.

Antonio Cirant è un'operaio modello.

La sua conformazione fisica rivela la tempra dell'uomo laborioso ed ardito, sodo e senza pregiudizi. (Vedi Leibnitz e Lavater).

La testa e la faccia spiccate, distinte da due folte sopracciglia, un pizzo folto e regolare, occhi vivaci.

Quando cammina, sembra un po' obbliquo, e pare balli il valtzer alla *lombarda*. Ma questo difetto è come un'onorata ferita di valoroso soldato. Antonio Cirant la ha riportata sul campo di battaglia del lavoro.

Nato di umile condizione, si diede all'arte del muratore. Col suo ingegno e colla sua attività, seppe abbellire la mente di un complesso di cognizioni artistiche tali, che lo fecero apprezzare, in opere grandiose, in Austria, Ungheria, Boemia, Svizzera, Prussia, Italia, in Oriente, gran parte a Costatinopoli, ed altri siti e tra noi, per imprese colossali di ferrovie, fabbriche, palazzi, chiese, molte delle quali modellate e condotte a termine da lui.

A Tolmino, credo, gli toccò l'infortunio della frat-

tura di una gamba che lo rese zoppo; e questo contribuì a spingerlo nuovamente in patria, dove continua con onore i suoi lavori e le sue imprese.

Artista veramente intelligente ed appassionato, non si arricchì, ma si f rmò un patrimonio discreto, e quasi a monumento imperituro della sua operosità, fabbricò una bella casa in Via Vittoria.

Dal voto degli elettori venne eletto consigliere nelle elezioni generali del decorso anno, ed in tale qualità, dimostrò la sua intelligenza, il suo cuore ed il suo carattere, confermando la buona opinione che tutti godono di lui. Non si sposò a camarilie, ad ambizioni personali, ad araldiche olimpicità; stette fermo là dov'era il diritto, la giustizia. È modestissimo, ama la sua famiglia e lavora sempre.

Se i nostri operai pertanto meritatamente godono fama di provetti e di morigerati, possono andar lieti di essere rappresentati in Consiglio da un valore, che neppure altri centri più *alti* disprezzerebbero.

Brr!... sento scorrere dei brividi tra pelle e pelle, pensando ai parrucconi (da non confondersi cogli altri avventori) del Caffè S. Marco, ridotti ad altrettante mummie, dopo il cataclisma del 22 giugno.

Cosa diranno mai essi, che sdegnano il contatto della mano incallita? Essi che turano il naso quando entra un artigiano!

Essi che pronunciano frasi insolenti all'indirizzo dei paria Cividalesi, se hanno la maledetta fortuna di poter spendere 15 centesimi nel caffè eccellente del sig. Brun.

Vedete cosa fanno i nostri operai? Assai più e meglio di quello che fate voi malignando dì e notte su coloro che non possono *eruttare* i lauti pranzi, che la dea Fortuna a voi ha apparrecchiato. Ma i migliori cittadini stanno con noi, stimano come noi l'operaio, e saranno lieti leggendo questi cenni.... mentre voi siete costretti ad esclamare:

Spalaca o morte
Velriate e porte!
Aria a un cadavere,
Che andava a corte!

Il Solitario

Il Forumjuli.

sabato 28 giugno versò amare lagrime, perchè gli elettori hanno fatto una cosa onesta, rivendicando la propria dignità, col rifiutare il voto a coloro che lo avevano 3 volte reietto!

La signora.. della fontana ha fazzoletti di Olanda per rasciugargli le lagrime... sincere.

Si vede che nello stabilimento Fulvio tutti sono a soqquadro, perchè passando per il sottoportico si ha la ventura di assistere ad una commedia veramente singolare tra gli uomini della tipografia, i quali vanno a gara nel dimostrare la loro prosopopea e la loro educazione.

Ma cul lof si sta e... cul lof si sberle.

Folo.

Calunnie.

Per dimostrare il patriottismo e la lealtà di certi avversari, basta aceennare al fatto che si sparse la voce fra i contadini, che i legati furono tolti da Luigi Coceani, mentre ciò avveniva per legge sotto l'amministrazione Gabrici.

Eliodoro.

Memento.

Per domenica abbiamo in pronto rivelazioni importanti nei riguardi degli avversari, a proposito della lotta elettorale, e la *Diga* pertanto domenica avrà una importanza eccezionale a Cividale.

Attenti, dunque!

Volatile.

Il conte Alvise Zorzi

R. Conservatore del Museo ospite tra noi doveva ricordarsi che una civica rappresentanza, legalmente costitulta esisteva in Municipio, quindi ad essa doveva sporgere i suoi reclami, prima di provocare il Decreto di sospensione dei lavori. Avendo ciò trascurato, offese la rappresentanza e i cittadini. Bene fecero a protestare: non si creano conflitti dannosi in mezzo alle agitazioni del paese.

Justus.

Bombe elettorali... di carta.

È quella ideata a Cividale a tutti nota. La miccia non prese fuoco, ed i bombardatori rimasero istecchiti.

Tullio.

A S. Pietro

si ballò, si suonò e si saltò, con grande piacere di tre mammine che da 22 anni non movevano più piede. Oh che gusto.

Maximus.

TEATRO NAZIONALE

Anche la terza serie del *Giro del mondo*, del cav. Petagna, che sta esposto al Teatro Nazionale, è pari in bellezza ai due precedenti.

Merita perciò di essere visitato da tutti coloro che amano istruirsi, dilettandosi.

Gianni.

PICCOLA POSTA

Ginepro — *Qui.* — Attendiamo quel che ci avete promesso, tanto più che l'argomento è interessante e merita di essere trattato diffusamente.

Tanti saluti.

La Direzione.

LUIGI PANIGUTTI Gerente responsabile

Udine — Tipografia Jacob e Colmegna.